



AUDIZIONE ANIE

COMMISSIONI RIUNITE III (AFFARI ESTERI) E X (ATTIVITÀ PRODUTTIVE)

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni per
l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del
regolamento UE 2017/821**

9 DICEMBRE 2020



CONFLICT MINERALS: CONSIDERAZIONI DI ANIE AL REGOLAMENTO 2017/821/UE E AL PROVVEDIMENTO NAZIONALE DI ATTUAZIONE (A.G. 207)

Chi siamo

ANIE Federazione è una delle maggiori organizzazioni di categoria del sistema confindustriale per peso, dimensioni e rappresentatività. Ad ANIE aderiscono **1.500 aziende del settore elettrotecnico ed elettronico**. Il settore occupa **500.000 addetti** con un **fatturato aggregato (a fine 2019) di 84 miliardi di Euro**. Dalle aziende associate, fornitrici di sistemi e soluzione tecnologiche all'avanguardia, proviene il 30% della spesa privata in Ricerca e Innovazione investita ogni anno nel nostro Paese. Da oltre 70° anni ANIE è portavoce di un settore industriale chiave per l'intero Sistema Paese, che da tempo ha raccolto la sfida della sostenibilità ambientale ed energetica, in una prospettiva di sviluppo e salvaguardia della competitività delle nostre imprese.

I Conflict minerals nel settore elettronico

Come organizzazione di categoria apprezziamo la possibilità di intervenire nella fase di definizione del provvedimento in esame, in considerazione **dell'impiego delle materie prime oggetto dello schema di decreto nel settore elettrotecnico ed elettronico**. Riteniamo possa essere utile fornire una breve panoramica dei principali impieghi dei cosiddetti conflict minerals 3TG nel comparto (fonte dati "*Conflict minerals (3TG): Mining production, applications and recycling (2016) - Federal Institute for Geosciences and Natural Resources (BGR)*").

- Il **Tantalio** è utilizzato nel settore elettronico soprattutto per la fabbricazione di condensatori: il settore consuma approssimativamente il 40% della produzione globale di tale metallo.
- Lo **Stagno** è utilizzato nella produzione di elettrovalvole, resistenze, leghe di saldatura, condensatori elettrici. Le applicazioni nuove e future dello stagno riguardano settori in forte crescita come i veicoli elettrici, le energie rinnovabili e lo storage. Lo stagno viene utilizzato nella produzione di batterie al piombo acido, dove l'aggiunta di stagno fino al 2% alle griglie delle batterie aumenta l'efficienza energetica. Lo stagno potrebbe avere un nuovo uso anche nelle batterie agli ioni di litio come prodotto aggiunto nell'elettrodo di carbonio e come leghe di litio-stagno. Attualmente è in corso anche la ricerca per l'uso dello stagno nelle batterie agli ioni di sodio e nelle batterie agli ioni di magnesio nell'anodo in lega di stagno/antimonio o bismuto.
- Per via delle sue peculiari ed insostituibili proprietà fisico-chimiche, il **Tungsteno** garantisce performance elevate in numerose applicazioni elettroniche, quali ad esempio illuminazione, elettrodomestici, utensili elettrici e apparecchiature ICT.
- Con riferimento all'**Oro**, i suoi principali utilizzi nel settore elettronico riguardano le piccole apparecchiature elettroniche, le quali utilizzano tensioni e correnti molto basse che possono essere facilmente interrotte dalla corrosione o dall'ossidazione nei punti di contatto.

E' bene evidenziare che nonostante l'attività estrattiva mineraria rappresenti tuttora la principale fonte di approvvigionamento per l'industria, **il riciclo sta acquisendo una crescente importanza tra le fonti di 3TG. Negli ultimi 4 anni più del 20% di Stagno, Tantalio e Tungsteno a livello globale provenivano infatti da fonti riciclate o recuperate, mentre per l'oro tale livello superava il 34%.**

Nel condividere appieno la strategia europea che mira a preservare ed assicurare la continuità dei flussi materici alla base del substrato produttivo comunitario, come ANIE abbiamo aderito e sostenuto le recenti iniziative della Commissione europea, quali la European Raw Materials Alliance (ERMA) e la European Battery Alliance, volte ad incrementare la resilienza dell'industria europea e ridurre la dipendenza economica da paesi terzi. Dette iniziative rappresentano peraltro la naturale prosecuzione delle attenzioni che le imprese del settore pongono da anni nel tracciare i flussi informativi inerenti i materiali impiegati nei propri prodotti. Numerose legislazioni europee, infatti, in vigore da ben prima della disciplina statunitense sui Conflict minerals (Dodd-Frank Act), hanno coinvolto e consapevolizzato le imprese del settore sull'importanza di risalire lungo la supply chain per ottenere tutte le informazioni inerenti la composizione dei materiali e componenti utilizzati. Solo per citare alcune delle principali discipline, ricordiamo la Direttiva 2011/65/UE sulla restrizione delle sostanze pericolose nelle apparecchiature elettroniche (RoHS) ed il Regolamento 1907/2006/CE sulla restrizione e autorizzazione delle sostanze chimiche (REACH). A dimostrazione della volontà di conformarsi alle crescenti esigenze di tracciamento della composizione dei prodotti, il settore elettronico ha anche sviluppato appositi standard per la dichiarazione dei materiali (IEC 62474 e IPC 1752) in modo da uniformare globalmente le modalità di raccolta, stoccaggio e trasmissione dei dati da comunicare lungo la catena di fornitura.

Pertanto, anche se le imprese produttrici di apparecchiature elettriche ed elettroniche sono sostanzialmente operatori economici "a valle" nella catena di approvvigionamento ai sensi del regolamento 2017/821, si riconferma l'impegno al tracciamento dei materiali e delle informazioni, per quanto nelle possibilità delle stesse, come correttamente evidenziato nel considerando (16) del regolamento comunitario. Nel contempo, proprio per salvaguardare **la competitività dell'industria italiana che ANIE rappresenta, è altrettanto importante che l'utilizzo di questi materiali non venga stigmatizzato.** In quest'ottica chiediamo alle Commissioni di considerare e di trasmettere all'esecutivo le richieste di seguito elencate.

Le proposte di ANIE

In primo luogo riteniamo fondamentale che il Ministero dello Sviluppo Economico, nella sua qualifica di Autorità nazionale Competente, si faccia portavoce presso la Commissione europea per chiedere **l'emissione di un documento FAQ – Frequently Asked Question – al fine di chiarire le incertezze applicative del regolamento** e soprattutto **garantire una interpretazione univoca a livello comunitario** della nuova disciplina.

Riteniamo, infatti, che sia la Commissione che le Autorità nazionali dovrebbero porsi come obiettivo il conseguimento della **minore indeterminatezza possibile nell'ambito applicativo del regolamento.** Ad esempio, la definizione di "metalli" (contenenti o costituiti da stagno, tantalio, tungsteno e oro) genera confusione, visto che l'obiettivo del regolamento è quello di coprire solo i metalli nel senso di materia prima,

che è appunto quanto viene prodotto dalle fonderie e raffinerie. Le ambiguità dovrebbero essere chiarite poiché i prodotti della fase successiva della catena di approvvigionamento, ad esempio i semilavorati utilizzati dalle nostre imprese, non rientrano nel campo di applicazione del regolamento proposto.

Ulteriore preziosa indicazione che potrebbe essere fornita, da un documento FAQ o dal dialogo tra Autorità nazionale e Commissione, riguarda gli strumenti agevolativi di cui le imprese potranno avvalersi nel conformarsi al regolamento. Segnaliamo, infatti, che per rispondere alle richieste della analoga disciplina statunitense molte imprese avevano aderito e fatto riferimento a **schemi volontari di tracciamento e certificazione dell'origine dei metalli**, ivi incluse le liste di fonderie responsabili certificate tramite audit. Sarebbe pertanto auspicabile un **chiarimento sulla possibilità di fare ricorso a simili schemi anche ai fini del regolamento comunitario**, evitando quindi alle imprese un ulteriore dispendio di preziose risorse nel ricercare nuove modalità da affiancare a quanto già attuato precedentemente.

Opportuno anche ribadire che va **salvaguardata e garantita l'integrità del Mercato Unico**, evitando che i singoli Stati Membri applichino criteri non uniformi nell'interpretazione dello scopo della disciplina e nella successiva attività di sorveglianza che viene loro demandata, creando in tal modo pericolose distorsioni. Il coordinamento tra Autorità nazionali è quindi fondamentale per evitare disparità di trattamento tra operatori economici nel territorio comunitario, tutelare la libera concorrenza e mantenere la competitività delle imprese.